

G. BACCI

## MOLLUSCHI FOSSILI DELL'ANTICO FONDO DEL L. ZUAI

Il Prof. Parenzan raccolse in una località situata 5 Km. a W della sorgente termale ai piedi del Monte Alatù, nella piana che costituisce l'antico fondo del L. Zuai, alcune specie di Molluschi fossili lacustri che formano oggetto di questa nota. Mi è grato ringraziare il Prof. Parenzan, al quale ho il piacere di dedicare una nuova forma di *Planorbis*, per l'interessante materiale che sta raccogliendo in Etiopia e che invia al Museo Civico di Storia Naturale di Genova. Al Direttore Prof. O. De Beaux esprimo la mia gratitudine per l'ospitalità accordatami nel Museo stesso e nei suoi « Annali ».

**Viviparus unicolor** (Olivier)

1804 *Cyclostoma unicolor* Olivier, Voy. dans l'Emp. Othoman, II, p. 39; Atlas II, tv. XXXI, f. 9a e 9b.

E' già stato indicato come vivente nel L. Sucsuc, emissario del L. Zuai (Thiele J., Sitzungsber. Ges. Naturf. Fr. Berlin, 1933, p. 313). Negli esemplari della serie in esame si osservano due distinte angolosità nelle porzioni superiori e inferiori degli anfratti che si attenuano notevolmente nell'ultimo giro. Nei primi giri l'angolosità superiore, coincidendo con la linea di sutura, fa apparire quest'ultima molto superficiale, mentre l'angolo superiore conferisce alla spira un aspetto caratteristico conico turricolato. Questi esemplari ricordano molto la *Paludina biangulata* Küster, ma credo inutile il denominare le numerosissime forme del *V. unicolor*, che non sembrano avere una individualità geografica o morfologica tale da poter fare supporre una distinzione in razze. Noto solamente che le forme angolose e carenate predominano nei giacimenti fossili.

**Valvata nilotica** Jickeli

1874 *Valvata nilotica* Jickeli, Nova Acta Ac. Nat. Cur. Dresden, XXXVII, p. 233, tv. VII, f. 29.

e **Valvata nilotica scioana** Pollonera

1888 *Valvata nilotica scioana* Pollonera, Bull. S. Mal. Italiana, XIII, p. 62.

Ho osservato insieme a rappresentanti tipici della *Valvata nilotica* forme riferibili, per la conchiglia meno depressa e l'ombelico più stretto

che nel tipo, alla *Valvata nilotica scioana* Pollonera. Le due forme sono legate da termini di passaggio predominando per numero di esemplari la var. *scioana*. Questa fu descritta su due soli esemplari di Cimbisi presso Debra Braham nello Scioa (leg. Ragazzi). Del corso inferiore del Nilo non sono note varietà che possano ricondursi a quella abissina, ed è per questo che è forse opportuno conservare almeno provvisoriamente il nome di *scioana*, considerandola come una razza meridionale maggiormente elevata e ad ombelico più stretto. Ad ogni modo non può trattarsi di una specie a sè come sembra considerarla il Pilbry nella sua monografia sui Molluschi d'acqua dolce del Congo (Bull. Am. Museum N. Hist., LIII, 1927, p. 243). Quella del L. Zuai è la stazione più meridionale di questa specie di indubbia origine paleartica.

**Melania (Melanoides) tuberculata** (Müll.)

1774 *Nerita tuberculata* Müller, Vermium terr. fluv. Historia, II, p. 181.

Questa specie, comunissima in tutti i corsi d'acqua del continente africano, si presenta nella sua forma tipica.

**Bulinus natalensis** (Krauss)

1841 *Physa natalensis* Krauss in Küster, Conchyl. Cabinet (Limnaea), p. 8, tv. I, f. 12-14.

1848 *Physa natalensis* Krauss, Die Südafr. Mollusken, p. 84, tv. V, f. 10.

1883 *Physa natalica* Bourguignat, Malac. Abyssinie, p. 98.

1908 *Physopsis africana* Neuville e Anthony, Ann. Sc. Nat. Zool., XVIII, p. 267, f. 5 (teste Connolly).

1928 *Bulinus natalensis* Connolly, Proc. Zool. Soc. London, pp. 175-176.

1932 *Bulinus tchadiensis* Gambetta, Boll. Mus. Torino, XLII, n. 21, p. 13.

1939 *Bulinus natalensis* Connolly, Ann. South African Museum, XXXIII, p. 497.

Nelle forme del genere *Bulinus* assume particolare importanza il fattore della variabilità individuale, ciò che rende talora impossibile una sicura determinazione specifica basata sui soli criteri conchiliologici. Il Connolly, che ha esaminato ampie serie di esemplari viventi nei Laghi Zuai, Hora Harsadi, Hora Horeso, Hora Bishoftu e nel fiume Sucsuc, li ha riferiti al *Bulinus natalensis* seguendo l'esempio del Bourguignat. Non ho nessun particolare motivo per non accettare la determinazione proposta dal Connolly, la quale sembra anzi estremamente probabile. Faccio notare che una forma simile del Lago Kiwu è stata recentemente indicata dalla Dott. Gambetta col nome di *Bulinus tchadiensis* Germain

e che la questione della pertinenza specifica di tali forme non può per ora ritenersi decisa. Gli esemplari raccolti dal Prof. Parenzan corrispondono a quello indicato nella figura 3 dal Connolly.

***Planorbis (Tropidiscus) planorbis* Parenzani n. r.**

Conchiglia depressa, al disopra subconcava, al disotto quasi piana; anfratti in numero di 4-5 crescenti con una certa rapidità ma regolarmente, superiormente convessi, inferiormente piuttosto appiattiti; ultimo giro ampio, piuttosto dilatato in prossimità dell'apertura, con una carena inferiore provvista di un piccolo cordone più o meno marcato; a questa carena inferiore se ne aggiunge un'altra poco rilevata e fili-



*Planorbis (Tropidiscus) planorbis* Parenzani n. r.

forme che è situata nella parte superiore degli anfratti verso il margine esterno e risulta attenuata nell'ultimo giro; apertura ovoidale trasversa, obliqua, angolosa in corrispondenza della estremità della carena inferiore; peristoma sottile con margine superiore sporgente e congiunto a quello inferiore da una tenue callosità.

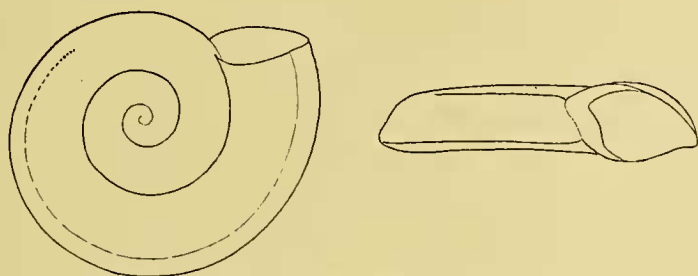
Guscio piuttosto solido, imbiancato dal processo di fossilizzazione, ornato di strie trasversali fini e fitte, intersecate da linee spirali appena distinte.

Diam. 5 mm.; Alt. 1 mm.

Questa forma non presenta nessuna affinità per quanto lontana con le specie attualmente conosciute di *Planorbis* dell'Etiopia e bisogna riferirsi ad una specie vivente in Egitto per trovare il suo più prossimo

parente. Si tratta del *Planorbis (Tropidiscus) planorbis Philippii* (Monterosato) che rappresenta la forma meridionale del *Planorbis (Tropidiscus) planorbis* (L.) diffuso in tutta la regione paleartica e comune nei depositi quaternari. Rispetto alla forma tipica la razza *Philippii* presenta una diminuzione della statura congiunta ad un ampliamento dell'ultimo giro a cui corrisponde una maggiore ottusità della carena. La diminuzione della statura e la maggiore rapidità di accrescimento sono caratteri che si accentuano nella razza del Lago Zuai, non così l'ottusità della carena, la quale invece risulta assai accentuata a differenza di quanto si osserva nella generalità dei *Planorbis* africani.

L'olotipo e i cotipi sono conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova.



*Planorbis (Tropidiscus) planorbis Parenzani* n. r. (1)

### **Unio dembeae** Sowerby

1865 *Unio dembeae* « Rossmassler » Sowerby, *Conchologia Iconica*, XVI, Unio, tv. XXIX, f. 153.

1927 *Unio dembeae* Pilbry e Bequaert, *Bull. Am. Mus. Nat. Hist.*, LIII, p. 388.

1936 *Unio dembeae* Haas, *Abhandl. Senck. Naturf. Ges.*, N. 431, p. 86 (ubi synonymia).

Questo Bivalve è già stato citato dal Thiele (*Sitzungsber. Ges. Naturf. Fr. Berlin*, 1936, p. 313) come vivente nel fiume Sucsuc. Le ricerche dell'Haas hanno messo in evidenza la sua grande diffusione nell'Altopiano etiopico e il suo polimorfismo ed è appunto con esemplari piuttosto piccoli e ventricosi che questa specie si presenta nel giacimento del Lago Zuai.

(1) Ringrazio il Prof. Guido Paoli e G. Binagli, del R. Osservatorio per le Malattie delle Piante di Genova, per l'aiuto prestatomi nell'esecuzione della fotografia e dei disegni.

Dall'esame di questo piccolo gruppo di specie, risulta trattarsi di quelle stesse forme che anche attualmente vivono nel Lago Zuai o in bacini lacustri adiacenti. Fa eccezione il *Planorbis (Tropidiscus) planorbis Parenzani*, il quale risulta scomparso dalla limnofauna etiopica attuale ed è un elemento di origine paleartica. In effetti delle 7 specie in esame ben 3 e precisamente la *Valvata nilotica* Jickeli, il *Planorbis (Tropidiscus) planorbis Parenzani* e l'*Unio dembeae* Sowerby hanno una decisa affinità con specie della regione paleartica. La prima è infatti molto vicina alla *Valvata Saulcyi* Bourg. della Siria (Innès, Bull. Soc. Mal. France, 1884, p. 346), la seconda non è che una razza meridionale del *Planorbis (Tropidiscus) planorbis* (L.) mentre, secondo l'Haas, l'*Unio dembeae* sarebbe vicino all'*Unio eucyrrus* Bourg. dell'Asia Minore e all'*Unio Durieui* Desh. dell'Affrica Nord Occidentale. E' logico supporre che le specie di origine paleartica, numerose anche attualmente nella fauna dell'Affrica orientale, lo siano state maggiormente durante il Pleistocene, in cui l'influenza di climi pluviali deve avere favorito l'introduzione di elementi faunistici settentrionali.

Per quanto non vi sia nessun dato sicuro per la datazione del giacimento in cui il Prof. Parenzan ha raccolto questi Molluschi, si può escludere a priori che risalga a un periodo anteriore al pleistocene data la affinità con la fauna attuale, per quanto la presenza del *Planorbis (Tropidiscus) planorbis Parenzani* deponga per una certa antichità del deposito.

---